



UFFICIO STAMPA

Comunicato stampa n. 17/2021

Reggio Emilia, 19 luglio 2021

Diocesi in lutto: si è spento il decano monsignor Eleuterio Agostini

Il funerale, presieduto dal vescovo Camisasca, sarà mercoledì 21 luglio alle 10 in Cattedrale.

Diretta streaming su La Libertà Tv (YouTube) e in tv su Teletricolore (canale 10)

La Chiesa di Reggio Emilia-Guastalla è in lutto per la morte di monsignor Eleuterio Agostini. Il sacerdote è morto alle 5 di lunedì 19 luglio nella Casa della Carità "Beata Vergine della Ghiara" in via Fratelli Rosselli a Reggio Emilia.

Don Eleuterio era il sacerdote più anziano del presbiterio diocesano: era nato il 12 ottobre 1923 da Emma Miglioli e Pietro Agostini a Castelnovo ne' Monti e aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 29 giugno 1947 dal vescovo Beniamino Socche.

Sacerdote umile, operoso, dotato di notevole cultura e di grande spessore umano, monsignor Agostini era conosciuto e amato da tantissimi reggiani che ne hanno apprezzato il carattere gioviale, i modi schietti e le prediche incisive. L'incontro con don Mario Prandi e con la famiglia delle Case della Carità ne fecero un profondo conoscitore dell'uomo e della fragilità.

Dopo aver frequentato le scuole elementari a Castelnovo Monti, dal 1935 al 1940 Agostini proseguì gli studi nel Seminario di Marola. "Non sono entrato in Seminario perché mi è venuta la vocazione", raccontava don Eleuterio al settimanale *La Libertà* nell'ottobre 2013 in una intervista rilasciata in occasione del 90° compleanno, "ma mi è venuta la vocazione perché sono entrato in Seminario". Successivamente il giovane seminarista si trasferì nel Seminario maggiore di Albinea fino all'ordinazione presbiterale. A causa della seconda guerra mondiale, però, il Seminario di Albinea fu chiuso dal 1943 al 1945 e in quegli anni i seminaristi furono rimandati a casa. Don Eleuterio, chierico teologo in tonaca, proseguì gli studi come poteva insieme ai compagni Canovi e Giansoldati accompagnati da don Antonio Ugoletti, arciprete di Castelnovo Monti. "Ci richiamarono il 16 agosto 1945, ricordava don Eleuterio a *La Libertà*. "Ci accolsero sul loggiato del Duomo, a Reggio. Il rettore Garimberti era morto durante quei mesi, ma c'era il vicerettore, don Willam Gregori, che fece l'appello: c'eravamo tutti! Ricordo ancora la commozione di monsignor Leone Tondelli, che piangeva dalla contentezza di rivederci".

Nel corso del secondo conflitto mondiale il giovane Eleuterio rischiò di essere ucciso. Ricorda sempre lui stesso: "Era l'estate 1944. L'antefatto è questo. Per poter celebrare il funerale di una zia ero andato dall'ufficiale della Wehrmacht di stanza a Castelnovo: ricordo che mi trattenne a lungo interessandosi ai miei studi e alla storia del Seminario di Marola. Qualche giorno dopo il funerale, arrivò a Castelnovo il gruppo delle SS che solo quarantott'ore prima aveva fatto la strage alla Bettola. Venne fatto il rastrellamento, che sconvolse completamente il movimento partigiano: paesi come Villa Minozzo e altri borghi furono messi a fuoco. Così fummo arrestati io, l'arciprete e un suo nipote, Nando Ugoletti, e condotti nel carcere ricavato all'interno delle scuole, ove ci dissero che in base alla legge del taglione saremmo stati fucilati il giorno seguente. Quando l'indomani mattina ci fecero scendere nel cortile delle

scuole, c'era pure quell'ufficiale della Wehrmacht con cui avevo conferito. Resto convinto che ci abbia salvati lui. Purtroppo solo in seguito sapemmo che quattro uomini di Rosano vennero fucilati in luogo nostro al cimitero”.

Dopo l'ordinazione don Eleuterio venne inviato ad Albinea come vicario cooperatore per insegnare latino, storia e filosofia in Seminario. Nel 1955 fu nominato direttore dell'Istituto Artigianelli (fino al 1956) e lasciò l'incarico di vicario ad Albinea mantenendo invece (fino al 1968) la cattedra di insegnante al Seminario maggiore che nel frattempo (nel 1954) si era trasferito nel nuovo stabile di viale Timavo a Reggio Emilia.

Dal 1955 al 1962 don Agostini è stato assistente diocesano della Giac (Gioventù Italiana di Azione Cattolica) e dal 1962 al 1966 pro delegato dell'Azione Cattolica. In quegli anni don Eleuterio risiedeva in Seminario a Reggio Emilia, ma la sua seconda casa era diventata la nascente Casa della Carità di San Girolamo in città. Dal 1966 al 1971 don Eleuterio è stato assistente diocesano delle Acli e, quasi contemporaneamente, segretario del Consiglio Presbiterale.

Uno snodo particolarmente significativo nella biografia di don Agostini sono gli anni 1972 - 1975 quando fu prete operaio in una fabbrica di motofalciatrici. “L'intuizione di fondo - disse il sacerdote nella già citata intervista - era cogliere il cambiamento epocale che si era determinato: non più il prete o il parroco inteso come un'autorità calata dall'alto, secondo una tradizione di cristianità, ma – in un contesto di secolarizzazione – come un uomo che rientra nella società dal basso. In fabbrica mi sono trovato bene: qualche confratello inizialmente mi aveva tolto il saluto, poi le cose si sono aggiustate...”.

Don Eleuterio partecipò attivamente al Sinodo diocesano e fu componente del comitato istituito per la visita di Giovanni Paolo II alla Diocesi.

Nominato vicario urbano, don Agostini diede grande impulso alle celebrazioni del quarto centenario del primo miracolo della Madonna di Reggio e fu fautore della costruzione della Casa della Carità cittadina intitolata proprio alla Beata Vergine della Ghiara.

Nel 1975 a don Eleuterio venne nominato parroco di Sant'Alberto di Gerusalemme in città, comunità che egli ha accompagnato come parroco fino al 2009, quando si è completata l'unità pastorale con le parrocchie di Ospizio e di San Maurizio. “Quando arrivai il Villaggio Stranieri era periferia di Reggio Emilia, una zona dominata politicamente dal Partito Comunista. Nonostante sia stato accolto da un'enorme falce e martello dipinta sulla parete in mattoni della chiesa, quando andavo a benedire nelle case erano davvero pochissime le famiglie che rifiutavano il sacerdote”. Don Eleuterio aprì sempre la grande casa parrocchiale di Sant'Alberto all'accoglienza: dapprima ospitò un piccolo campo nomadi, poi alcuni immigrati.

L'acume e la vasta cultura di don Eleuterio erano particolarmente evidenti nelle sue omelie o nei tanti incontri pubblici di cui è stato relatore. Tra i temi della sua preghiera e della sua predicazione vi era quello della morte, che lui stesso, in un'intervista a *La Libertà* del 2017 per il 70° anniversario di ordinazione, introduceva con queste parole: “La vita dell'uomo, infatti, termina con un fallimento e per tutta la vita siamo schiavi del pensiero di dover morire, come ricorda la lettera agli Ebrei. Per me è bellissimo pensare che Dio è venuto a condividere questa condizione indubbiamente drammatica della vita umana. L'uomo è peccatore e ha tante miserie, però deve anche reggere coscientemente questa prospettiva, e secondo me di fronte a Dio anche questo ha un significato. Comunque io con il pensiero della morte mi sono profondamente riconciliato e ne traggio quotidianamente motivo di serenità e di ringraziamento. È l'espressione universale incontestabile della fede: tutti ci arriviamo e, immancabilmente, là c'è Cristo”.

Dal pomeriggio di lunedì la salma di don Eleuterio è visitabile presso la chiesa parrocchiale di Sant'Alberto a Reggio Emilia.

Il funerale di monsignor Eleuterio Agostini è fissato per mercoledì 21 luglio, alle ore 10, nella Cattedrale di Reggio Emilia. La Messa esequiale, presieduta dal vescovo Massimo Camisasca, sarà trasmessa in diretta dal Centro diocesano Comunicazioni sociali e si potrà seguire sul canale YouTube La Libertà Tv e in tv su Teletricolore (canale 10).

Allegata: fotografia del defunto